**R, I 21**

Del *Vecchio della Montagna*, et del palazzo fatto far per lui, et come fu preso et morto. Cap. 21.

**[1]** Detto di questa contrata, hora dirassi del *Vecchio della Montagna*. **[2]** *Mulehet* è una con|trada |9r| nella qual anticamente soleva stare il *Vecchio detto della Montagna*, perché questo nome di *Mulehet* è come a dire luogo dove stanno li heretici nella lingua saracena; et da detto luogo gl’huomini si chiamano ‘*mulehetici’*, cioè ‘heretici della sua legge’, sí come, appresso li *christiani*, patarini. **[3]** La condition di questo *Vecchio* era tale, secondo che messer *Marco* affermò haver inteso da molte persone: ch’egli havea nome *Aloadin* et era machomettano, et havea fatto far in una bella valle serrata fra duoi monti altissimi un bellissimo giardino, con tutti i frutti et arbori che havea saputo ritrovare, et d’intorno a quelli diversi et varii palazzi et casamenti, adornati di lavori d’oro et di pitture et fornimenti tutti di seda. **[4]** Quivi per alcuni piccioli canaletti che rispondevan in diverse parti di questi palazzi si vedeva correr vino, latte et melle et acqua chiarissima, et vi havea posto ad habitar donzelle leggiadre et belle, che sapean cantar et sonar d’ogni instrumento et ballar, et sopra tutto ammaestrate a far tutte le carezze et lusinghe agl’huomini che si possin imaginar. **[5]** Queste donzelle, benissimo vestite d’oro et di seda, si vedevano andar sollazzando di continuo per il giardino et per i palazzi, perché quelle femine che l’attendevano stavan serrate et non si vedevano mai fuori all’aere. **[6]** Hor questo *Vecchio* havea fabricato questo palazzo per questa causa, che, havendo detto *Macometto* che quelli che facevano la sua volontà anderiano nel paradiso, dove troverian tutte le delicie et piaceri del mondo, et donne bellissime, con fiumi di latte et melle, lui voleva dar ad intender ch’egli fosse propheta et compagno di *Macometto*, et potesse far andar nel detto paradiso chi egli voleva. **[7]** Non poteva alcuno intrare in questo giardino, perché alla bocca della valle vi era fatto un castello fortissimo et inespugnabile, et per una strada secreta si poteva andare dentro. **[8]** Nella sua corte detto *Vecchio* teneva gioveni da 12 fino a 20 anni, che li pareva essere disposti alle armi et audaci et valenti degli habitanti in quelle montagne, et ogni giorno gli predicava di questo giardino di *Macometto*, et come lui poteva farli andar dentro. **[9]** Et quando li pareva faceva dar una bevanda a dieci o dodici de’ detti gioveni, che gli addormentava, et come mezzi morti li faceva portar in diverse camere d’i detti palazzi; et quivi, come si risvegliavano, vedevan tutte le sopradette cose, et a cadauno le donzelle eran intorno cantando, sonando et facendo tutte le carezze et sollazzi che si sapevan imaginare, dandoli cibi et vini delicatissimi, di sorte che quelli, imbriacati da tanti piaceri et dalli fiumicelli di latte et vino che vedevano, pensavano certissimamente essere in paradiso et non si haverian mai voluto partire.